

Dunque Hispanica, prima edizione, è felicemente arrivata in porto. L'esito non era scontato e un po' tutti, a partire dagli organizzatori, attendevano il responso con trepidazione. La progettazione e la realizzazione di una kermesse come questa, fatta di parole, idee, gusti, sapori, immagini e suoni ha richiesto un lungo periodo di lavoro in comune, raccogliendo la partecipazione dell'amministrazione di Ivrea, la disponibilità e il concorso del liceo Botta, le competenze dell'Istituto di studi storici Salvemini e di Noema della Libreria

Il bilancio della manifestazione di Ivrea nelle parole degli organizzatori

Felicemente "Hispanica"

Cossavella, la collaborazione dell'Associazione Italia-Spagna e di tanti altri. Il consenso con la quale è stata accolta dal pubblico, numerosissimo, è stata la migliore conferma che la formula, tre giornate intensissime al Centro multimediale La Serra, ha nel suo complesso funzionato molto bene. Il riscontro

lo abbiamo registrato attraverso le parole dei tanti eporediesi, canavesani ma anche torinesi che si sono alternati alle iniziative che hanno animato la rassegna. Centinaia di presenze per ogni occasione, in uno spazio aperto, libero agli accessi di chiunque volesse partecipare, non importa come e quanto, ai diversi eventi

offerti tra venerdì 22 febbraio e domenica 2 marzo. Non di meno, un importante riconoscimento ci giunge ora dalla stampa, locale e nazionale, così come più in generale dai mezzi di informazione, che hanno seguito con attenzione, passo dopo passo, il farsi degli incontri. Pensiamo che il senso culturale di quanto

Hispanica intende promuovere, in questa edizione come in quelle future, che confidiamo saranno numerose e altrettanto vivaci, sia stato inteso da tutti: nessuna celebrazione ma molta condivisione. Le culture spagnole offrono opportunità pressoché infinite a chi voglia avventurarcisi. Basta averne il coraggio intellettuale.

Un particolare ringraziamento, non di circostanza, vogliamo però offrirlo a quanti, come l'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte Gianni Oliva e il Consigliere Regionale Luigi Ricca, hanno voluto credere fin dall'inizio in questa felice avventura. La loro disponibilità così come quella dell'Amministrazione Eporediese, ha reso possibile quello che, nelle intenzioni, era un sogno. Che ora è divenuto realtà.

*I curatori scientifici di Hispanica
Paolo Collo, Italo Cossavella,
Marco Peroni, Claudio Vercelli*



JULIO LLAMAZARES

La rassegna culturale "Hispanica" ha preso il via ad Ivrea con la prima conferenza venerdì mattina, al Liceo Botta dal titolo "Scrivere... tradurre ponti fra culture"; il preside Ugo Cardinale ha presieduto all'incontro aprendo in modo ufficiale la tre giorni dedicata alla cultura spagnola e latino-americana introducendo l'Assessore Andrea Benedino, che ha manifestato la sua soddisfazione per la proposta di una rassegna di così alto livello qualitativo nella città di Ivrea. Primo attore della giornata il noto scrittore Julio Llamazares, che ha immediatamente ringraziato l'organizzatore Paolo Collo, che tra l'altro è stato editore di un suo romanzo, e Paola Tomasselli, traduttrice e docente della materia. Quindi ha letto, in lingua spagnola, alcuni passi di un suo libro che opportunamente l'insegnante di madrelingua del

Botta, la professoressa Alegre, ha tradotto per il pubblico in sala. Conscio delle difficoltà oggettive di tradurre certe opere non semplici, ha ricordato l'importanza di una traduzione non solo tecnica e rigorosa ma anche personale, che vada direttamente al cuore e all'anima del lettore. Il noto traduttore Glauco Felice ha sottolineato nel suo intervento le difficoltà di "questo mestiere", il traduttore, ricordando che l'arma vincente è quella di ritenere il testo "un vero e proprio amico" e ha puntualizzato l'ostracismo di certa critica che ignora o spesso stronca il lavoro fatto non adducendo, il più delle volte, motivazioni specifiche; pollice verso anche sugli editori, che spesso e volentieri non sono amici dei traduttori e bella la frase. Felici ha poi posto l'accento sull'importanza di saper padroneggiare bene la lingua per potere operare in modo valido e costruttivo. A seguire ha preso la parola la traduttrice e docente Paola Tomasselli che ha ricordato con piacere lo stage dello scorso anno imperniato sulla traduzione dell'opera di Llamazares, "Luna da lupi", segnalando la necessità di immedesimarsi nell'autore per poter svolgere un lavoro proficuo e ottimale. Il responsabile dell'agenzia formativa "Tuttoeuropa", Alessandra Bodo, ha ricordato la presenza di ex allievi del Botta nella sua Agenzia che si sono sottoposti a lavori di traduzione e ad esperienze di stage estremamente interessanti; quindi Fabrizio Dell'Aglio, Direttore Editoriale Passigli si è autodefinito, non senza ironia, "redattore con incarichi speciali" e ha parlato a proposito della traduzione dei testi di quanto non sia fondamentale la fedeltà al testo originale,



ma che la traduzione sia bella e funzionale alla lingua. Nel suo intervento ha detto che in questo lavoro necessita un talento mimetico e una capacità di interpretazione linguistica del testo che è assolutamente fondamentale.

Paolo Collo, organizzatore di "Hispanica", ha voluto tratteggiare la forte personalità di Llamazares collegandolo per certi versi ad autori come Sciascia e Rigoni Stern, segnalando la sua atipicità nell'ambito degli scrittori spagnoli e fornendo un grande elogio al libro "La pioggia Gialla", opera che ha ricevuto diversi premi ed onorificenze.

In conclusione Llamazares ha parlato del suo prossimo progetto, in cantiere per il mese di maggio e che tratterà le cattedrali spagnole e si intitolerà "La Rosa De Piedra".

Bruno Cossano

LE GUERRE CIVILI

Prestigioso appuntamento alla Sala Cupola La Serra nell'ambito della rassegna "Hispanica - Storie e Letterature tra Ivrea e la Spagna" con la conferenza "Come le società ricordano due mondi alle prese con un passato ingombrante - analisi sulle guerre civili". Due processi di sedimentazione della memoria a confronto: Italia e Spagna. Italo Cossavella ha introdotto il dibattito avvalendosi di illustri ospiti coordinati da Claudio Vercelli, professore dell'Istituto Salvemini che ha moderato il dibattito, decantando questa tre giorni di "Hispanica", esperienza che verrà ripetuta e ampliata ad Ivrea nei prossimi

anni. Vercelli ha parlato apertamente di "ipertrofia della memoria" ricordando di quanto non sia mai sufficiente ciò che si ricorda del passato e della condivisione delle memorie dei due paesi che storicamente sono simili in quanto entrambi hanno subito dittature seppure di diverso stile. Lo storico Marco Brunazzi ha parlato di forme di confronto, ricordando i grandi totalitarismi del '900, segnatamente la storia dell'Italia fascista e della Spagna franchista, la resistenza e la liberazione, e dell'approccio opposto dei due paesi sostanzialmente in antitesi sul recupero della memoria (più consapevole e obiettivo il paese iberico rispetto al nostro). Brunazzi ha parlato dell'importanza del tema del dolore e della elaborazione del lutto.

Lo storico Gabriele Ranzato ha fatto cenno nel suo intervento al proprio saggio "Passato di Bronzo", indicando apertamente il rapporto conflittuale tra storia e memoria, in quanto la storia ha un carattere scientifico, mentre la memoria è fonte di dolore e si basa sul sentimento. Il critico letterario e docente letterario dell'Università di Liegi, Luciano Curreri, ha preso spunto dal suo saggio "Le farfalle di Madrid" per parlare dei tanti autori che hanno tratteggiato la storia delle guerre civili in Spagna. In ultimo il reporter di guerra Maurizio Chierici ha ricordato di come certi episodi violenti del passato, le guerre civili e le guerre mondiali, ritornano prepotentemente alla ribalta nel presente in Cecenia e nel Darfur e di come per cambiare l'evoluzione della storia sia necessario affidarsi soprattutto alla cultura.

b.c.

